

Riflessi su industria e prezzi

DENARO PÙ CARO

Anche le banche esportano dei listini?

La Confindustria annuncia proposte per dopo Ferragosto

La Confindustria ha annunciato per dopo Ferragosto sue proposte per una selezione del credito a favore delle attività produttive. Il rinvio è probabilmente frutto di contrasti interni che sorgono al momento di passare da generiche enunciazioni a concrete indicazioni. Il presidente Renato Lombardi, non è stato infatti avaro di promesse dichiarando alla stampa che l'organizzazione padronale vuole una politica creditizia ad effettivo carattere produttivistico e antispeculativo: « un incoraggiamento al risparmio verso impieghi produttivi non farmo o contrabbattenti da inaccettabili manovre borsistiche »; « una specifica destinazione di mezzi finanziari adeguati al sostegno del rilancio delle politiche produttivistiche e della piccola e media industria ».

Di fronte a questo profluvio di aperture a stanno di fatti elementari e gravi: l'interesse bancario è uno dei prezzi fondamentali che sta in rapido aumento senza che vi siano misure specifiche per impedirlo. Le banche rincarano sulle piccole imprese ed il Mezzogiorno. La Confindustria proporrà dunque che le banche espongano dei listini dei tassi d'interesse, debitamente giustificati, come si sta chiedendo agli altri operatori economici. Preveduto in questo senso sono state fatte in passato e regolarmente respinte.

RENDITA — Attualmente, secondo le informazioni della Banca d'Italia, i tassi di interesse sono stati gravati da un interesse medio del 6,5 per cento; quelli più piccoli (sotto 50 milioni) di oltre il 10 per cento più del 11 per cento per i piccolissimi prestiti. I più alti interessi pagati dalla piccola impresa non costituiscono una rendita soltanto per la banca ma anche per la grande industria che riceve danaro ad un interesse inferiore alla svalutazione della lira.

La banca agisce, anzi, per conto della grande industria con il « risparmio » che l'ing. Lombardi dice di voler incoraggiare. I libretti di risparmio delle famiglie ricevono infatti un 3,5 per cento d'interesse, meno della metà della perdita di potere d'acquisto della lira e meno della metà di ciò che le banche rincarano in modo inaccettabile. La revisione di questa situazione la quale presenta aspetti più gravi nel Mezzogiorno, non presenta niente di drammatico. I prestiti fino a 50 milioni di importo non raggiungono un quarto (25 per cento) degli impieghi totali delle banche. Ma che misure vengano infine adottate e di quelle della grande industria e di quelle della difficoltà politica.

Una misura di selezione del credito è stata, in questi mesi, imposta e del Mezzogiorno richiede che si prenda atto in sede politica: 1) che le banche intervengano in un mercato predefinito (costituito dalle attività di capitali; piccoli risparmiatori senza alternative di impiego); 2) che la clientela è obbligata, secondo la legge del 1935, a tradurre in situazioni di fatto opposte. Insomma, si tratta di avviarsi ad una riforma effettiva del credito.

BORSA — Nuove perdite alla borsa valgono a generare, in questi giorni, la necessità di analisi realistiche. Dietro il forte aumento delle quotazioni di borsa degli ultimi dodici mesi c'è stata una cosa sola: la sterzata a destra del governo che, concretata nella svalutazione della lira e nello scatenamento della speculazione, ha messo a disposizione di avventure di ogni tipo il risparmio bancario. Il presidente della Confindustria sembra riconoscerlo oggi.

CPIE — E' convocato per oggi il Comitato dei ministri per la programmazione economica con l'ordine del giorno: 1) direttive alla Cassa del Mezzogiorno per agevolazioni a iniziative industriali per più di 5 miliardi; 2) autorizzazioni di insediamenti industriali; 3) esame del problema della riserva del 30 per cento dei contributi al Mezzogiorno previsti dalla legge n. 224/1973.

Ci si muove in direzione dell'applicazione della legge ma alcune componenti, come la messa in funzione della Finanziaria per il Mezzogiorno con 200 miliardi di capitale, rimangono ancora fuori del quadro.

E' in vendita nelle librerie Rinascita il n. 18 di Donne e politica

In questo numero sono pubblicati articoli di A. Sironi su: « Unità delle donne: come e perché »; di G. Tedesco: « Battaglia femminile autonoma »; di A. Pasquali e A. Chiofalo: « Donne e politica »; di L. Perilli: « Nuovi diritti per le lavoratrici clandestine: banco di prova per un nuovo tipo di sviluppo »; di I. Guadagni e Braccini: « Contingente: motivo lavoro, nessuna politica ».

Nota ministeriale su proteine derivate dal petrolio

In merito a notizie sulla questione di proteine derivate dal petrolio, il Ministero dell'Interno ha diffuso la seguente precisazione: « Esiste una domanda presentata dalla società Liquichimica per la produzione delle proteine secondo un brevetto giapponese. La domanda è all'esame degli organi tecnici del Ministero della Sanità e la stanno valutando in modo approfondito e completo. La concessione pertanto non è stata ancora data, anzi proprio in questi giorni il ministro della Sanità on. Gui, avendo avuto notizie di atteggiamenti contraddittori manifestatisi in Giappone circa il suddetto brevetto, ha interpellato il Ministero degli Affari esteri perché gli fornisca notizie le più aggiornate possibili. « Esiste invece una concessione di produzione delle suddette proteine accordata nel novembre dello scorso anno, a particolari condizioni di impiego e su parere favorevole degli organi tecnici del ministero dell'Interno. Il gruppo ENI che intende produrre sulla base di un diverso brevetto della BP.

« La produzione non è ancora iniziata e la società ha avanzato di recente al ministero richiesta di una modifica delle caratteristiche chimiche delle caratteristiche chimiche del prodotto. Tale modifica è stata approvata dal Ministero della Sanità ».

Le indagini sull'assassinio di un giovane trovato in un fiume

PICCHIATORI MISSINI COINVOLTI IN UN OSCURO DELITTO A TREVISO

La vittima (un attivista di estrema destra) fatta fuori con una revolverata al capo - Nella casa di un esponente del MSI sono stati trovati un'arma e proiettili dello stesso calibro - L'uomo è latitante

TREVISO, 6 — A quanto pare c'è del nero nel « giallo » dell'assassinio del giovane alleve infermiere Antonio Leonardi il cui corpo fu trovato il 31 luglio scorso in un'ansa del Sile, presso Casale, con una piccola cartolina di un fantomatico « signor X », quando sono acciunti presunto assassino del Leonardi è, infatti, tale Antonio Barucco, residente in un piccolo comune a circa dieci chilometri da Treviso, Arcade, che dirige un'impresa di pompe funebri. Presidente della locale associazione combattenti, il Barucco ha alle spalle vicende, a dir poco, sconcertanti. Per anni non ha avuto un lavoro fisso, passando da un'attività all'altra (« è stato anche nel corpo dei vigili urbani di Treviso in circostanze del tutto eterogenee che portarono alla incriminazione di Giovanni Ventura e Franco Freda per le bombe sui treni e la stampa di Milano »).

Un terzo elemento è dato dall'estremo riserbo tenuto, sulla vicenda, dagli inquirenti e, in modo particolare, dal dottor Calogero, che, per quanto sia coerente con la personalità del magistrato, tuttavia sarebbe eccessivo e ingiustificato se veramente —

Anche intralci burocratici alimentano il dramma nelle prigioni

Da anni bloccati cento miliardi e 64 progetti per nuove carceri

Dal dicembre del 1971 pronti piani e finanziamenti mai toccati perché predisposti all'insaputa dei comuni - Nuovi istituti penitenziari dovrebbero sorgere in zone già vincolate ad altri scopi - Formate due commissioni miste ministero Lavori pubblici e ministero della Giustizia - Solo 13 psicologi in tutta Italia per migliaia di detenuti - Una media di 9 metri quadrati per tre persone



Un angolo del cortile interno del carcere di Ventotene

Da due anni esistono 64 progetti per il completamento e la costruzione di edifici carcerari. Una apposita legge, del dodici dicembre del 1971, autorizza per questi lavori una spesa di 100 miliardi di lire. Nessuno di questi progetti è però mai stato realizzato e neppure una lira della coppia anche se insufficiente somma è stata spesa. Si tratta di un esempio evidente di totale irresponsabilità che le autorità governative hanno avuto negli anni passati per la mancata soluzione di uno dei problemi più pressanti dell'amministrazione giudiziaria. Un problema che è alla base, insieme agli altri riguardanti la lenocrazia e la condizione di vita dei detenuti, anche dei recenti episodi di protesta scoppiati in molti istituti di pena. La mancata utilizzazione dei 100 miliardi, prevista dalla legge del 1971, per individuare le aree su cui dovrebbero sorgere gli edifici e i competenti organi comunitari hanno il compito di apportare le relative varianti ai piani regolatori.

La situazione di stallo sarebbe dovuta alla contrapposizione tra le deliberazioni dell'Assemblea legislativa, prevista dalla legge del 1971, per individuare le aree su cui dovrebbero sorgere gli edifici e i competenti organi comunitari hanno il compito di apportare le relative varianti ai piani regolatori.

Progetto a lungo termine

Questo contrasto, lungi dal giustificare l'inerzia, rivela uno sconcertante modo di procedere delle autorità centrali statali: cioè si preparano progetti e si predispongono finanziamenti senza aver preso prima accordi con i comuni. Così si arriva all'assurdo: gli enti locali si trovano a dover pagare la spesa di costruzione ai piani ministeriali perché magari la località indicata è soggetta a vincoli o è stata destinata ad altri scopi.

Di fronte a questa situazione, nel corso della riunione di qualche giorno fa, si è stabilito, almeno così dice il comunicato ufficiale « di istituire una commissione interministeriale composta da esperti a livello tecnico e scientifico che dovrà sviluppare i grandi temi della politica penitenziaria e che sarà affiancata da un gruppo incaricato di definire sulla base delle indicazioni provenienti dalla stessa commissione, precise tipologie di edilizia carceraria che permettano di affrontare il problema degli edifici di pena in modo concreto, rapido e definitivo ».

Questo però è il progetto a lungo termine. Immediatamente cosa intendono fare i ministri dei Lavori pubblici e della Giustizia? Subito si devono rimuovere gli ostacoli

che impediscono di fatto l'utilizzazione dei miliardi stanziati per la costruzione degli edifici carcerari. A tale scopo è stato annunciato che un gruppo di lavoro si incontrerà con le autorità comunali per cercare una soluzione ai vari problemi. Infine è stato assicurato che un secondo gruppo di studio che snellisca le attuali procedure e consenta di avviare a rapida soluzione i procedimenti diretti alla costruzione degli edifici penitenziari.

Lavoro e sottosalario

La gravità della situazione alla quale si deve porre subito rimedio è stata sottolineata dallo stesso ministro Zagari anche in una intervista concessa al settimanale « Giorni-Vie Nuove ».

Senza contare le 350 carceri mandamentali, dei 252 istituti carcerari italiani, 177 sono adattamenti di vecchi edifici, il 3 per cento invece, una diversa destinazione: castelli, conventi, caserme e così via. 27 di quelli appositamente costruiti sono anteriori al 1883.

Stante queste premesse, è facile immaginare quali sono le strutture interne degli edifici. Le celle, in media, misurano circa 7 metri quadrati; i « camerotti » a tre posti sono di nove metri quadrati. Il 97 per cento dei posti è dotato di servizio igienico autonomo, il 3 per cento invece ha servizi in comune. Ma che cosa significa « servizio igienico » autonomo? Può voler dire solo che esso è all'interno della cella, ma non solo il 15 per cento delle celle « godono » di gabinetti in un vano separato. Da questo punto di vista perfino il servizio in comune è una conquista.

Secondo il ministro uno dei problemi più gravi è quello del lavoro dei detenuti: solo 14000 reclusi infatti lavorano e per una « merce » molto bassa. Si impone quindi di trasformare le paghe in un vero salario. Altri dati forniti da Zagari riguardano la situazione delle scuole dei detenuti: solo 108 sono in servizio. Mentre i medici sono 350, solo 13 sono gli psicologi; e questo è un servizio primario per reinserire il detenuto nella società.

Nell'intervista Zagari afferma che l'obiettivo da raggiungere è la massima comunicazione tra comunità carceraria e mondo esterno. A ogni parità repressiva deve essere abbandonata: solo con un nuovo rapporto umano si potrà ottenere la riabilitazione dei detenuti e il loro reinserimento.

Paolo Gambescia

CAGLIARI: AVEVA RUBATO UNA LAMBRETTA MA ERA STATO PRESO

Forse assassinato a bastonate il ragazzo finito nel pozzo

L'inseguimento in campagna - Guardia campestre ha sparato in aria - Un coelano del giovane poi trovato morto ha preso parte alla « caccia » al ladrocinolo - I primi esami medici confermerebbero l'ipotesi di un terribile pestaggio - Le indagini

Dalla nostra relazione

CAGLIARI, 6 — Un ragazzo di 17 anni, Brunello Pau, figlio di un piccolo impresario edile, è stato trovato cadavere in un pozzo, alla periferia di Sestu, grosso centro agricolo-industriale dell'Inferland cagliariano.

Chi lo ha ucciso? Subito si è pensato al delitto di una guardia campestre, Rosolino Cau, di 54 anni, che avrebbe spagliato il cadavere in questi tentativi di fuggire da un campo coltivato.

La perizia necroscopica del medico legale, dottor Camba, avvenuta stamane, ha tuttavia accertato che sul cadavere non vi è traccia di proiettile, come voci insistenti sostenevano in un primo momento.

Non è stato comunque possibile conoscere se sul corpo sono state riscontrate tracce di violenza che possono lasciare addito all'ipotesi dell'omicidio. Può essere che l'assassino abbia cercato di nascondere il cadavere gettandolo nel pozzo, ma può anche essere che Brunello Pau, durante la fuga, sia caduto nel pozzo dopo un suo maldestro tentativo di nascondersi dietro un muro di mattoni, o che si sia sottratto alle ire del guardiano.

Secondo la testimonianza di un amico, Aldo Soru, di 15 anni, Brunello Pau aveva effettivamente tentato la fuga

da un orto della zona la sera del 27 luglio scorso. I due si trovavano assieme e vagavano per i campi a bordo di una motocicletta rubata. Ad un tratto la guardia campestre intimò l'arresto, sparando dei colpi in aria.

Ora Aldo Soru dice di non avere più visto il suo amico dal quel momento, e gli viene una strada diversa, per riuscire ad eludere meglio la sorveglianza del guardiano.

Chi la vicenda si tinga di giallo, i due protagonisti testimoni e l'amico della vittima — appaiono reticenti, e le loro risposte presentano a quanto sembra molte lacune. A questo proposito vi è da dire che neppure una parola era stata detta dai due allorché si facevano sulla fine del pozzo, ma poi anche quando sono state riscontrate tracce di violenza che possono lasciare addito all'ipotesi dell'omicidio.

Non è stato comunque possibile conoscere se sul corpo sono state riscontrate tracce di violenza che possono lasciare addito all'ipotesi dell'omicidio. Può essere che l'assassino abbia cercato di nascondere il cadavere gettandolo nel pozzo, ma può anche essere che Brunello Pau, durante la fuga, sia caduto nel pozzo dopo un suo maldestro tentativo di nascondersi dietro un muro di mattoni, o che si sia sottratto alle ire del guardiano.

Secondo la testimonianza di un amico, Aldo Soru, di 15 anni, Brunello Pau aveva effettivamente tentato la fuga

sieme con la guardia campestre ha inseguito i due autori del furto nelle campagne di Sestu.

Il Cau è stato fermato e tradotto nelle carceri di Cagliari.

g. p.

Parastatali: incontro al ministero del Lavoro

Il Ministro del Lavoro Bertolini si incontra oggi con le federazioni dei lavoratori parastatali aderenti alla Cgil, Cisl e Uil per esaminare la vertenza dei dipendenti degli enti di diritto pubblico che da oltre tre anni attendono l'attuazione della riforma del settore e la definizione economico e giuridico, problemi lasciati irrisolti dal governo Andreotti. I disegni di legge riconfermati da Rumor per gli statali, parastatali e poste legronfici nei prossimi giorni sarebbero approvati dal Consiglio dei ministri per cui per disporre dei miglioramenti economici si dovrà ancora attendere anche se decoreranno con effetti retroattivi.

Lettere all'Unità

L'orgia domenicale dei « pum-pum »

Cara Unità, ho letto le lettere che mi sono pervenute sulla questione della caccia, lettere che mi hanno fatto pensare ai punti di vista anche di parecchio discordi.

Premetto che non sono cacciatore ma non sono neanche un colosso arrabbiato e intendo dire che pur giudicando seri ed importanti i problemi dell'ambiente ritengo che debbano essere affrontati non esclusivamente, come mezzo libero, impiego del tempo libero, esercizio sportivo o attività di tempo libero, ma come problema di sviluppo e di sviluppo stesso definire. A giudicare dalla mia esperienza diretta mi sembra che questo tipo di attività si stia espandendo in modo sempre più rapido, anche presso quei ceti popolari e cittadini che fino a ieri, non foss'altro per un colosso arrabbiato, non erano esclusi. Che senso ha questa diffusione? Ritorno alla natura? Franchamente mi sembra che non sia tutto. Oggi invece di questa diffusione, questa dimestichezza di « pum, pum » nelle nostre magre campagne. Ricerca di un colosso arrabbiato e di presigilo? Chiaramente inconsistenti. E allora? Il cacciatore mi risponderebbe probabilmente che gli soddisfa in questo modo ad una passione che ha un posto, forse anche di rilievo, nella sfera del suo interesse e che non sa prepotentemente cedere, ma che non può non essere, e questo a me avviso è senz'altro più importante, educare i giovani a questa attività, e soprattutto un giornale come l'Unità dovrebbe, a mio parere, condurre.

MARIO ZERGA (Genova)

Due problemi degli agenti di PS ricordati a Rumor

Stg. direttore, ci diciamo al nuovo capo del governo: « Ono reole sic, presidente, ora che lei si è insediato nell'alto incarico, noi appartenenti alla forza di polizia ci permettiamo richiamare la sua attenzione su due problemi vitali per noi ».

Il 26 settembre 72 piace sui tavoli del Parlamento un progetto di legge per l'aumento dei parametri con decorrenza del gennaio '73. Anzi, presentato nel '71, con decorrenza 1° gennaio '72, ma non venne discusso per l'anticipo del governo delle Camere, e così si è perso un anno e tutto a nostro vantaggio.

Inoltre all'indomani degli altri provvedimenti, l'8 aprile 1972 il pane è sceso a 150 lire al kg., oggi costa 300 per cui il potere di acquisto della lira è calato marcatamente. Perché l'INAIL tiene soldi che si spartano da 15 mesi senza che nessuna legge possa tuttarli? Perché le organizzazioni inerti punti del ministero dell'Interno riceve l'assegno di giornale alla nuova rendita?

ALESSANDRO SIRELLI (Prato)

Libri per costituire un circolo culturale

Cara Unità, da circa un anno stiamo cercando di organizzare un circolo culturale a Montecchia (Prato). La nostra attività si fa tra le poche « bianche » che esistono in Umbria, e qui il clientelismo di consumo buona parte delle sue forze. I pregiudizi sono molti. Abbiamo bisogno di libri, riviste per allargare il nostro patrimonio culturale e quello dei nostri simpatizzanti.

Stipendi della tua compressione e dell'aiuto dei compagni ti invitiamo fraterni saluti.

V. C. Sestini P.C.I. 05020 MONTECCHIO (Terzi)

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che il suo nome compaia il proprio nome, o le sigle, o con firma illeggibile, che recano la sola indicazione « Un gruppo di... » non vengono pubblicate.